



## Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 85262312-320-321 - fax +39 06 85303079  
[www.fiom.cgil.it](http://www.fiom.cgil.it) - e-mail: [protocollo@fiom.cgil.it](mailto:protocollo@fiom.cgil.it)



### **IN FIAT SI RICOMINCIA DA TRE: DIRITTI, DEMOCRAZIA, LAVORO!**

Tutto è cominciato nello stabilimento di Pomigliano d'Arco con una azione unilaterale della Fiat col contratto specifico, il ricatto del referendum e infine le discriminazioni. Fabbrica Italia Pomigliano sarebbe dovuta essere una eccezione che, a sentire molti, si sarebbe risolta presto con tutti felici al lavoro e contenti, ma così non è stato.

Su oltre 2.000 assunti dalla FIP (Fabbrica Italia Pomigliano), dei 5.000 dipendenti già occupati presso lo stabilimento Gian Battista Vico della Fiat, nessuno è iscritto alla Fiom. Un "caso" per la direzione aziendale, che nulla aveva a che fare con i comportamenti antisindacali che in tutto il gruppo venivano praticati contro il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori a potersi scegliere il sindacato a cui iscriversi.

A ripristinare la verità ci ha pensato il Tribunale di Roma che ha riconosciuto la Fiat responsabile di un comportamento discriminatorio collettivo teso ad escludere dalle assunzioni gli iscritti alla Fiom-Cgil. Con la sentenza il giudice ha ordinato a FIP di cessare il comportamento discriminatorio e di rimuoverne gli effetti attraverso l'assunzione di 145 lavoratori e lavoratrici iscritti alla Fiom-Cgil. Inoltre, la sentenza ordina alla FIP di mantenere un comportamento non discriminatorio anche nelle future riassunzioni.

La Fiat si è mossa al limite e oltre le leggi e la sentenza del Tribunale di Roma riporta la Costituzione e la Legge dentro i cancelli della FIP e riconsegna ai lavoratori la libertà di iscriversi al sindacato che si sceglie e ad essere assunti indipendentemente da quale tessera sindacale si ha o quale accordo si firma o non si firma. Per la Fiom-Cgil la vertenza non è chiusa: crediamo che la FIP debba da subito riassumere e garantire l'occupazione per tutti i 5.000 dipendenti.

Il Governo, il Parlamento, le forze politiche debbono intervenire immediatamente per ripristinare in tutti gli stabilimenti del Gruppo Fiat l'esercizio delle libertà e dei diritti sindacali delle persone che lavorano per rendere certo il futuro industriale, produttivo ed occupazionale del Gruppo Fiat in Italia.

In ultimo, troviamo straordinaria la scelta dei lavoratori che hanno intentato causa di versare alla cassa di resistenza una quota dei 3mila euro che la sentenza ha riconosciuto loro.

La Fiom-Cgil continuerà a difendere i diritti di tutti i lavoratori, ma può farlo solo grazie a tutte le iscritte e gli iscritti alla Fiom-Cgil che negli stabilimenti Fiat, nonostante le pressioni e le discriminazioni che stanno subendo, con la loro tenacia e la loro dignità difendono i principi costituzionali e l'idea fondamentale che lavoro e diritti non possono essere separati.

**FIOM NAZIONALE**

*Roma, 21 giugno 2012*